

Roma, 30 settembre 2015

Audizione 10^a Commissione Senato
Esame dell'atto comunitario "Quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica"
(COM (2015) 341 def)

Quadro generale

Assotermica è tra le maggiori associazioni federate ad ANIMA e rappresenta la quasi totalità del settore della climatizzazione invernale, detenendo al proprio interno tutte le competenze legate all'impianto termico.

I costruttori associati sviluppano un ampio ventaglio di soluzioni, dalle caldaie e i generatori di calore al solare termico, dalle pompe di calore alle biomasse, fino alla cogenerazione, con un forte orientamento all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

L'Italia è il secondo mercato europeo e l'industria nazionale rappresenta un'eccellenza produttiva ed è leader in Europa insieme alla Germania, testimoniato da un valore dell'export superiore al 54%.

Il comparto rappresentato da Assotermica occupa circa 11.500 dipendenti diretti, per un fatturato di circa 2.000 milioni di euro.

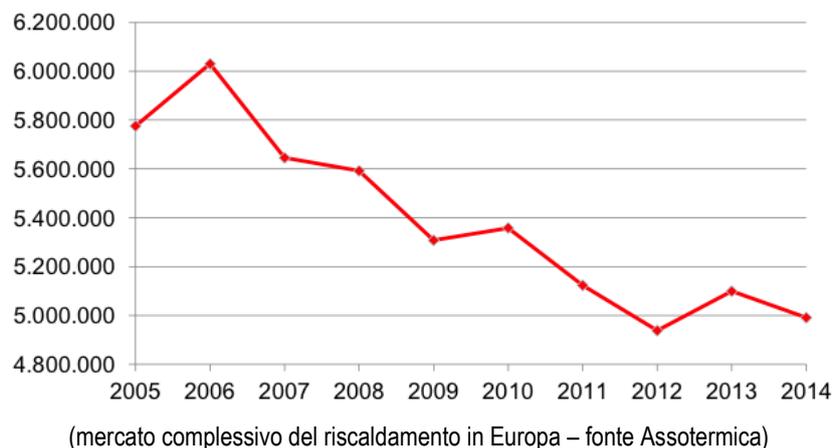
Con queste premesse è naturale che l'interesse dell'associazione per l'evolversi dei lavori per la revisione del quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica sia estremamente elevato perché interviene su un'area strategica per il comparto produttivo rappresentato.

L'attuale direttiva costituisce, infatti, un testo fondamentale per la definizione delle strategie di prodotto delle aziende produttrici di apparecchi e componenti per impianti termici, che sono oggi impegnate in prima linea nell'applicazione dallo scorso 26 settembre dell'etichetta energetica ai prodotti per il riscaldamento dell'ambiente e la produzione di acqua calda dedicata.

Le imprese associate hanno investito ingenti risorse per la sua applicazione e sono attivamente coinvolte nel promuovere la conoscenza della nuova normativa, la sua corretta applicazione nel mondo della distribuzione e degli installatori, nonché a guadagnarsi la fiducia dei consumatori.

Nel frattempo (a luglio) la Commissione Europea ha avviato la revisione della direttiva sull'etichettatura energetica. La nuova proposta cancella in un sol colpo quanto raggiunto in venti anni di esperienza per trovare un punto di equilibrio fra informazione al consumatore, sviluppo dell'innovazione e protezione degli investimenti.

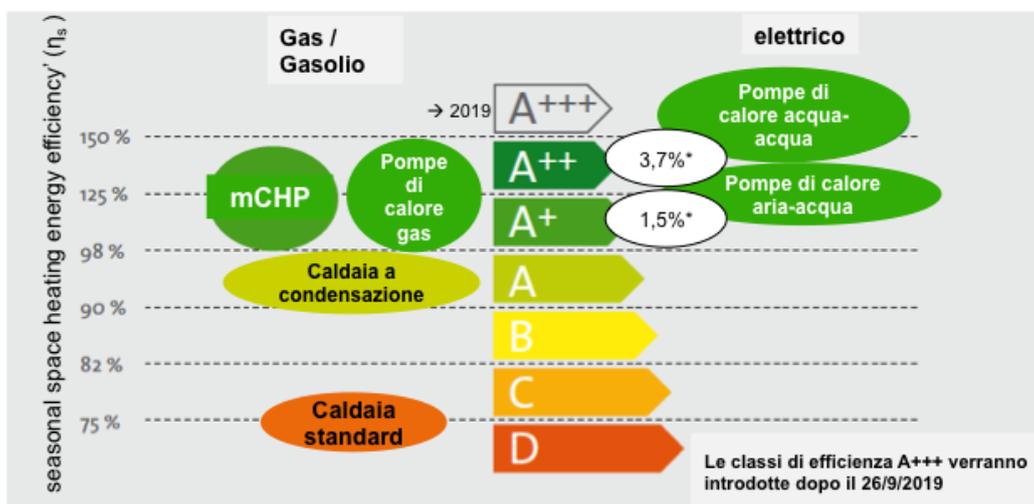
A peggiorare la situazione è il fatto che tutto ciò nasce in un contesto di mercato che negli ultimi anni si è costantemente aggravato e che, per l'Europa complessivamente, ha visto la perdita di circa 1.000.000 di apparecchi venduti in meno di 8 anni:



In nome di un principio astratto e non supportato da alcuna evidenza, la proposta della Commissione vuole avere un mandato in bianco per rivedere tutte le etichette esistenti entro i prossimi cinque anni.

Indipendentemente dai molteplici settori trattati dalla Direttiva quadro, la Commissione europea propone una «riscaldamento», cioè il passaggio dalla scala A+++ - G alla scala A - G, eliminando i «+» e di fatto facendo scivolare in basso tutte le tecnologie, per distribuirle su diverse classi ed evitare la sovrappopolazione delle classi alte e la confusione del consumatore.

Ciò può avere un senso per altre categorie merceologiche (ad es. gli elettrodomestici) - che sono soggette ad etichettatura da diversi anni e che nella maggior parte dei casi si trovano in classi molto elevate (dalla A+ in su) - ma non tiene assolutamente conto dei prodotti per il riscaldamento e l'acqua calda sanitaria, che per meno del 5% del venduto in Europa si trovano in classe A+ o A++:



(vendite EU 2014 – fonte European Heating Industry)

Riteniamo quindi che sia assolutamente inappropriato fornire una delega così ampia alla Commissione su un tema di così alta rilevanza.

Una «riscaldamento» per gli impianti di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria porterebbe ad una **distorsione del mercato** ed un **rallentamento del processo di efficientamento energetico** del parco installato di impianti di riscaldamento in Italia ed in Europa.

Le tecnologie a condensazione passerebbero infatti dalla classe «A» (appena partita da settembre 2015) alla classe «D», scoraggiando, di fatto, il consumatore dall'acquisto di questi apparecchi e portandolo, nella maggior parte dei casi, a preferire la riparazione della vecchia caldaia, più energivora. Non solo, ma anche le pompe di calore e l'integrazione con il solare termico verrebbero danneggiate da questo eventuale approccio senza peraltro che nessuna tecnologia di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria possa beneficiarne, posizionandosi nelle classi più elevate.

Va ricordato infatti che l'attuale etichettatura per il nostro settore è frutto di una negoziazione di anni che ha coinvolto tutti i soggetti interessati e che, per la prima volta, interviene su un settore ad elevata complessità (con una filiera lunga: fabbricante+grossista+installatore) nel quale vi è bisogno di stabilità prima di un'eventuale ulteriore modifica. Sarebbe quindi opportuno **introdurre un meccanismo che faccia scattare la riscaldamento per i nostri prodotti solo quando ce ne sarà effettivamente bisogno** e a seguito di uno studio di fattibilità approfondito. Per esempio: quando una parte sostanziale dei nostri prodotti venduti saranno in classi elevate (A++, A+++)
e/o dopo un congruo periodo di tempo dall'introduzione del Regolamento.

Gli effetti della proposta di Regolamento Ue sarebbero ancora più rilevanti per l'Italia, in quanto nel nostro Paese si trova un comparto leader nella produzione di caldaie a condensazione ed un mercato fondamentalmente ancora incentrato su apparecchi convenzionali.

Il Regolamento potrebbe danneggiare gravemente l'industria dei costruttori di apparecchi e componenti per impianti termici, settore industriale di eccellenza del **made in Italy**.

Confidiamo quindi che i rappresentanti Italiani, come già in passato, svolgano un ruolo attivo in sede europea, nella definizione di una soluzione equilibrata a tutela dell'industria di settore europea (e italiana in particolare), e che non obblighi le aziende a modificare drasticamente fra pochi anni quanto stanno oggi costruendo.

Prime conclusioni

La proposta di Regolamento così come è scritta rischia di provocare nel settore degli impianti termici:

- una distorsione del mercato
- un minore efficientamento energetico
- un danno per il made in Italy

Per gli impianti termici, è necessario quindi che il nuovo Regolamento introduca un meccanismo che preveda la riscalatura solo quando le condizioni del mercato la renda necessaria a seguito di uno studio di fattibilità

Etichette e riscaldamento

Il nuovo Regolamento che istituisce il quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica deve, a nostro avviso, prevedere una soluzione che:

- **si mantenga un numero di classi sufficientemente ampio per differenziare i prodotti** anche quando diverse tecnologie vengono confrontate fra loro come nel caso della climatizzazione invernale e produzione di acqua calda sanitaria (solare termico, pompe di calore, gas, olio, elettrico, cogenerazione); a tal proposito le classi dalla A+ e superiori erano state appositamente introdotte per premiare l'integrazione tra fonti fossili e rinnovabili;
- **si evitino modifiche del regime di etichetta sul mercato**, sia per la ridefinizione delle classi sia per la loro progressiva cancellazione quando non necessario e supportato da evidenze;
- si garantisca che la classificazione dei prodotti già immessi sul mercato non venga rimessa in discussione con una azione retroattiva difficilmente applicabile e controllabile.

In altri termini ciò significa introdurre il principio che per la riscalatura bisogna tenere in considerazione da **quanto tempo è in vigore l'etichetta energetica** che si intende modificare, l'analisi e la quota di mercato del prodotto a cui si intende applicare la riscalatura, con particolare riguardo alla **quota di mercato dei prodotti con le classi più elevate (A++, A+++)**. Si suggerisce, infine, di prevedere che non possano essere modificati i prodotti la cui etichetta energetica è entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2015. Per i suddetti prodotti, la Commissione europea, nei successivi cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento, può avviare uno studio di fattibilità che accerti la situazione del mercato dei suddetti prodotti al fine di valutare l'eventuale riscalatura.

Con tale proposta di Regolamento, inoltre, la Commissione vuole avere un mandato in bianco per rivedere tutte le etichette esistenti entro i prossimi cinque anni, indipendentemente dalla situazione degli specifici mercati. Riteniamo che sia assolutamente **inappropriato fornire una delega così ampia alla Commissione** su un tema di così alta rilevanza. In particolare, la proposta di Regolamento prevede che la Commissione Ue stabilisce un piano di lavoro che fissa un elenco indicativo dei gruppi di prodotti considerati prioritari per l'adozione degli atti delegati. Si suggerisce di limitare tale

potere, specificando nel Regolamento che la Commissione, nell'indicare i prodotti prioritari, tenga prima di tutto in considerazione da quanto tempo è in vigore l'etichetta energetica che si intende riscaldare e la quota di mercato dei prodotti con le classi più efficienti.

Le proposte in sintesi

Il nuovo Regolamento preveda che:

- *quando si introduce o si riscalda un'etichetta, si mantenga un numero di classi sufficientemente ampio per differenziare i prodotti;*
- *le etichette sono riscaldate solo se necessario, a seguito di studi di fattibilità che ne dimostrino in maniera evidente i vantaggi per i consumatori, l'innovazione e l'efficienza energetica;*
- *per i prodotti le cui etichette sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2015, la Commissione europea, nei successivi cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento, avvia uno studio di fattibilità che accerti la situazione del mercato dei suddetti prodotti al fine di valutare l'eventuale riscalatura.*

Vigilanza del mercato

Le nuove Direttive e Regolamenti europei avranno sempre più impatti importanti su un ampio spettro di tecnologie impiantistiche e più in generale su tutta la filiera produttiva e distributiva. Si pensi ad esempio agli stessi Regolamenti di Ecodesign ed Etichettatura Energetica, che imporranno nuovi e stringenti requisiti per gli impianti di climatizzazione nonché nuove disposizioni per la comunicazione delle prestazioni ai clienti finali. Ciò implicherà un nuovo approccio sul mercato da parte degli operatori, che si stanno attrezzando con importanti investimenti per prepararsi adeguatamente agli impegni europei. D'altro canto è forte il rischio che operatori scorretti approfittino degli scarsi controlli attualmente in uso per immettere sul mercato prodotti non conformi. E' quindi indispensabile che vi sia un **chiaro impegno dell'Europa e un sostegno agli Stati Membri affinché effettuino una sorveglianza del mercato** che eviti il probabile diffondersi di pratiche di questo tipo che non solo creano un pregiudizio ai consumatori, ma effettuano una concorrenza sleale nei confronti degli operatori corretti.

Le proposte in sintesi

In considerazione delle rilevanti modifiche apportate alla normativa di settore, al fine di contrastare le possibili pratiche scorrette, si prevedano appositi stanziamenti da assegnare alle autorità degli Stati membri responsabili del controllo dei prodotti, sotto il coordinamento della Commissione, per le attività di accreditamento e vigilanza del mercato